

Trieste, 28 Aprile

Caro Smauglin,

vedo che tu continui a
cadere in ingenuità riguardo al
la faccenda dei nobili, e io non
so che parole non posso conti-
nuamente ripetere la stessa cosa. In
primo luogo non è vero che la

si trovi in possesso di beni, ma semplicemente la possessione e
il resto della sostanza di vita,
in luogo della quale egli ha
venduto la sua. Tutto il resto
è stato venduto e sarebbe dif-
ficile rinverlo.

Certamente che egli avrebbe
potuto continuare a tenersi in
debito alla Banca che sa fino
a quando, ma bisogna ri-
flettere che, oltre all'impegno

dei mobili: egli aveva anche i propri impegni per i quali gli doveva premere di svincolarsi da quell'obbligo. Non aveva a nulla rimangiare ora nel novembre scorso: la situazione appariva allora davvero senza raggi di luce e tutte le speranze di migliorarla cadevano di giorno in giorno. Il solo che ha tentato per qualche cosa è stato proprio Raspini: alla venivano venduti già il 23 ottobre, e non era più il caso di parlarne. Comunque dallo stato di tua moglie, egli è rimasto per un mese a tua disposizione; ma ~~ma~~ sfortunatamente tu non eri affatto in grado di provvedere e i parenti di tua moglie nemmeno; giorno per giorno egli aspettava una soluzione qualsiasi; finché è venuta la scadenza ed egli

29.8.1960, Dono Elia Gamburini

non ha voluto e non ha po-
tuto impegnarsi. E' più, perché
anche la Cassinara e l'altre
non hanno un limite.

Credo che con la Banca tu
avessi già prelevato i segni che
escludono un nuovo prestito,
non difatti venuto a sapere
che nel febbraio Botelli ha
pagato per te 300 franchi co.
me garante, e credo in quel
caso proprio della Banca Repu-
blicana.

Tua moglie sperava l'aver
i mobili il 23 ottobre: ma il 16
novembre, convintasi di nulla
poter fare per raggiungere
i 350 franchi che erano neces-
sari a soddisfare gli ebrei
(270 di cassa l'incanto, più
il resto che è la metà), ella ha
firmato una carta per pro-
sigliere Rospini. La ogni
ultima impegno e dare il
suo consenso alla vendita. Egl.
non poteva sapere allora se
fra quindici giorni o fra
quindici mesi gli si presentere-

rebbe Piero Mandato a offrire
il ricupero del mobile, giacché
nella gli si era accennato di
ciò. Se qualche strada si per-
de mostrata, spero non dubito
che egli avrebbe anche fatto
sacrificio per parentele.

Se non il signorante molto sol-
ta vendita, di lungo si rivolge
fortunatamente a lui, giacché io
non lo faccio. La pittura di per-
gli parlare del sig. Della Fon-
ta, se quest'istituzione viene a
Trieste. Ritengo per impossibile
di reunir tutti i miei, e
tutti i miei propri, e
più facile il procurare di non
vi alcuna cosa più indispensa-
bile.

Portoli lavora molto nel suo
tutto ed ha fatto un'oro-
scopica figura come d'istru-
re l'industria. Io lo saluto vi-
bene, e a te auguro di rient-
arti completamente dal brutto
inverno con una bella e pro-
duttiva estate in campagna, dove
un giorno o l'altro per te
vedremo. Con tanti saluti a
Tamburini e agli altri amici di
Venezia e particolarmente affettuosi
a te. Piero